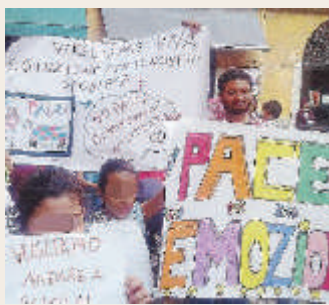


L'ESCLUSIONE DALLA MENSA

Lodi, bimbi discriminati: già raccolti 60 mila euro

IL COORDINAMENTO Uguali doveri, nato in contrapposizione all'esclusione dei bimbi stranieri dalle mense comunali di Lodi, ha raccolto donazioni per 60 mila euro e con oggi ha sospeso la raccolta fondi. Spiega Stefano Caserini, consigliere comunale di minoranza: "Abbiamo promosso e stiamo sostenendo un ricorso al tribunale di Milano contro il regolamento discriminatorio". A donare sono state fino a ieri oltre duemila persone.



270 DETENUTI PER 190 POSTI

Sanremo, mega-rivolta nel carcere sovraffollato

NELLA NOTTE tra sabato e domenica sedici detenuti ospiti di tre celle hanno cominciato a buttare nel cortile interno del carcere di Sanremo mobili e stoviglie. Poi l'incendio delle lenzuola e infine i fionnetti a gas accesi. Nella struttura c'erano 270 detenuti (la capienza è di 190 persone) con 10 agenti della Penitenziaria. Altri detenuti si sono associati alla protesta: due poliziotti sono rimasti intossicati. Ci sono volute ore di trattativa per riportare, all'alba, un po' di calma.



INTEGRAZIONE Irregolarità denunciate già nel 2016

Migranti

L'ispezione che mette Riace fuorilegge partì col duo Renzi&Alfano

La nota del Viminale: "Nessun trasferimento forzato dal centro di accoglienza, ma solo su base volontaria"

» ANTONIO MASSARI

Il "modello" Riace è il "modello" Riace. Non è il modello previsto dalle norme dello Sprar (Servizio di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati). Ne usa le risorse. Ma è un modello a sé stante. Non è un caso che l'abbiano studiato anche all'estero. E non è un caso che sia tra i pochissimi a essere revocato negli ultimi 5 anni. L'unico nel 2018. L'unico caso del governo Lega-M5S. E il sindaco Mimmo Lucano annuncia: "Continueremo con le risorse che ci restano".

Non è certo con Matteo Salvini assiso al Viminale che il modello Riace inizia a frantumarsi. Il presidente del Consiglio era Renzi, il ministro dell'Interno era Angelino Alfano, quando nell'estate del 2016 gli ispettori iniziano a verificare se le norme a Riace fossero rispettate. In due anni e mezzo di ispezioni - e un'inchiesta giudiziaria nel mezzo - c'è sempre un filo rosso negli atti su Riace. Se ne elencano sempre gli aspetti positivi. Non si può omettere che sia un'esperienza di vera integrazione. Ma spunta sempre un però. Sempre lo stesso. Già nel 2016: "Gli aspetti positivi non giustificano previsioni derogatorie alla normativa

Resistenza di Lucano
La replica del sindaco ai domiciliari: "Continuiamo in auto sufficienza"

ordinaria". E ancora: "Sono emerse situazioni fortemente critiche". Le criticità? Anche quelle, sempre uguali. Rendicontazioni imprecise e a volte mancanti. Banche dati non aggiornate. Appartamenti che non corrispondono agli standard. D'altronde è lo stesso sindaco, Mimmo Lucano, intercettato, ad ammetterlo: non sa a quali voci far corrispondere esattamente le spese. Eppure - gli atti giudiziari lo confermano - non ha mai messo in tasca un solo centesimo.

È che il suo "modello", nelle caselle previste dalle norme, non ci sta. Persino gli ispettori che si ripresentano nel febbraio 2018 - e questa volta al Viminale c'è Marco Minniti - si arrendono all'evidenza: "Questa relazione, per



scelta degli estensori, non viene redatta secondo criteri e formule di stretto criterio burocratico amministrativo, se non per alcune parti, in quanto, con la presente, vuole evidenziarsi e fornire uno strumento di comprensione del fenomeno 'Riace' differente da quello finora acquisito, e tentare di spiegare non solo quello che viene fatto (o non fatto) ma, soprattutto, come viene fatto direttamente dalle persone, di ogni colore e nazionalità, che ne sono le principali protagoniste". La relazione inizia spiegando che "a pochi chilometri da Riace regnano tra le famiglie mafiose più potenti e pericolose del mondo. Riace è figlia della Locride insanguinata". Descrive il territorio. Con i suoi limiti.

GLI ISPETTORI immettono nella scena la "giovane di origine africana che accompagna amorevolmente i figli e prima si prostituiva per sopravvivere". E le criticità? Ci sono. Le elenca. Le inserisce nel contesto. E conclude: "Le pecche del sistema denotano la necessità di attuare immediati mezzi correttivi". È questa ispezione che il Viminale, oggi guidato da Salvini, nel revocare lo Sprar a Riace, definisce "sociologica". Tolta la sociologia restano norme e tabelle. È che il modello Riace non è la perfezione. Anzi. Il Viminale guarda il "modello" con la sola lente delle norme e ne demo-

IPROTAGONISTI



ANGELINO ALFANO
Ministro dell'Interno dal 2013 al 2016
Governo Letta e Renzi



MARCO MINNITI
Ministro dell'Interno dal 2016 al 2018
Governo Gentiloni



MATTEO SALVINI
Ministro dell'Interno dell'attuale governo Conte (Lega-M5S)



GIGI D'ALESSIO
Il procuratore di Locri che ha indagato il sindaco Lucano

lisce l'intero progetto. La banca dati dello Sprar non è aggiornata. Negli appartamenti (in tre casi) ci trovi gente che dovrebbe stare altrove. Sono registrate 3 persone e ne sono presenti 5. C'è una casa dove ne risultano registrate 6, ma non coincidono con i 4 beneficiari accolti. Su 165 posti finanziati si contano - non si capisce come perché - strutture per 204 posti. Continua "sussistere la confusione gestionale". C'è chi "risulta accolto" fino a "631 giorni oltre i limiti previsti dalle norme". In alcuni casi - ma non è scritto in quanti - si rileva la carenza del "mantenimento dell'ordine e del decoro domestico". E poi "sporcizia, disordine, ambienti domestici insalubri". I mediatori non hanno la necessaria formazione professionale. Nel luglio 2016 si scopre che manca persino l'organigramma del personale di ognuno degli enti gestori impiegati nello Sprar. C'è una "mancata corrispondenza tra i servizi previsti e quelli erogati". A volte "i servizi vengono erogati a soggetti diversi da quelli ammessi dall'accoglienza". Ecco, le pecche ci sono. Il punto è capire se "correggerle", come suggeriva la "sociologica" relazione del 2016, o buttare giù tutto, come stabilisce oggi il governo.



Ultimatum scattato A Riace dove adesso c'è vita, rappresentata da un programma di accoglienza che ha ripopolato il paese La Presse

GLI APPELLI DI MD E ANPI

"Sos Europa". "M5S non voltatevi"

"CON LE VICENDE delle navi Aquarius e Diciotti, il nostro Paese ha impresso una forte accelerazione al progetto di chiudersi nelle frontiere emotive del rifiuto e della paura, contribuendo al processo di disgregazione dell'Europa unita basata sulla sacralizzazione dei confini, e relegando chi si trova al di fuori di questi confini ad una umanità di seconda classe". Lo sottolineano in una nota la segretaria e il presidente di Magistratura democratica (la storica corrente di sinistra del sindacato dei magistrati), Mariarosca Guglielmi e Riccardo de Vito riferendosi anche alla vicenda del Comune di Mimmo Lucano (in foto). Prosegue Md: "Con la fine del modello Riace si prosegue verso il rifiuto del progetto di comunità che la nostra Costituzione costruisce sulla forza di eguaglianza e di solidarietà". Interviene anche l'Anpi: grillini "non girate lo sguardo da un'altra parte. Fermate Salvini. Almeno per decenza. Non un uomo onesto come Mimmo Lucano".

Sul "modello" Riace vince la logica della burocrazia. Non rispetta le norme. Eviene bocciato. Il ricorso al Tar spiegherà se il Viminale ha torto o ragione. E la lente politica? I meriti del "modello" Riace sono stati riconosciuti in tutto il mondo. E' un fatto. Ma anche la politica l'ha bocciato. Si poteva studiarlo. Correggerlo. Fornirgli mezzi per migliorare e non fare errori. Poteva

sbocciare. È stato bocciato. O i suoi migranti dovranno andar via. "Nessun trasferimento obbligatorio" assicura in serata Salvini. Ci mancherebbe: non v'è norma che lo consenta. Ma chi non avrà soldi per restare sarà comunque "obbligato" ad andar via. Le norme non coprono tutto. Né gli errori contabili. Né le affermazioni ipocrite.